l'Abbraccio

Periodico della Diocesi di Cassano all'Jonio

LUGLIO/AGOSTO 2013 Anno 6 Numero 7/8

Luce viva della Chiesa

l'Abbraccio
Periodico della Diocesi di Cassano all'Jonio
Lug/Ago 2013 - Anno 6 numero 7/8

SOMMARIO

5 | La donna: benedizione per la Chiesa

6 | Tante chiamate un'unica Chiesa

7 | Speciale convegno diocesano

8

9

11 | Camposcuola ACR Una esperienza che lascia il segno

14 | L'attualità della Pacem in terris

22 | Crescono sinergie nel nome della legalità

EDITORIALE

Questione di Presenza
E non di ruoli!

don Nunzio Galantino

In un primo momento avevo pensato che sarebbe stato più giusto lasciare lo spazio di questo editoriale al contributo di tre o quattro donne. Perché? Per lo più, nella Chiesa e non solo, a parlare delle donne e delle donne nella Chiesa sono sempre o quasi sempre degli uomini. Non ho portato avanti la mia prima intuizione perché avrei finito per affidarmi a persone che comunque hanno assimilato troppo dai maschi - così ho pensato - il modo di affrontare e di vivere questo tema. Tant'è - mi sono detto - che me la sbrigo da solo! Forse ho sbagliato. Comunque, sulla presenza (non parlo di ruolo!) della donna nella Chiesa esiste una letteratura troppo (inutilmente) vasta. Tanto vasta da aver smosso davvero poco il modo di vedere e di far vivere alla donna la sua presenza nella Chiesa. Nonostante tutto, vedo una straordinaria possibilità per la nostra Chiesa di recuperare il tempo perduto! Basterebbe leggere in maniera meno condizionata gli inizi della esperienza fatta dalla prima comunità cristiana. L'unica cosa che hanno chiara, a questo proposito, i biblisti e la teologia - e sulla quale tutti abbiamo perso un po' la memoria, fino a sorprenderci quando Papa Francesco ce lo ha ricordato - è che il reticolo di primi cristiani - uomini e donne impauriti e delusi - è restato in piedi grazie alla fede delle donne. Nella grande confusione effettiva ed emotiva, seguita alla morte di Gesù di Nazareth, le prime comunità cristiane non sono rimaste in piedi grazie al mandato petrino. Questo è stato rivalutato dopo. Chi ha mantenuto legata tenacemente in piedi la memoria viva del Maestro e delle sue parole, dopo la Resurrezione, sono state, lo sappiamo benissimo, delle donne! Si fa un gran parlare del ritorno alla centralità della Parola di Dio nella vita e nella prassi della Comunità cristiana. Ma Parola di Dio è anche quella che ci racconta la costruttiva sollecitudine delle donne accanto a Gesù ed il ruolo decisivo che esse hanno avuto nell'annunziare e testimoniare la Resurrezione. Tutto questo deve pur aver voluto dire qualcosa! Se fossimo così umili da imparare dalla storia, avremmo meno paura delle donne, perché nella società le donne hanno trovato strategie e creato un mondo di diritti molto importante, non chiedendo diritti solo per se stesse. Non si può continuare a pensare alle donne, dentro e fuori della Chiesa, come a delle persone o da difendere o che hanno bisogno di essere costantemente "certificate" dagli uomini. Un cammino nuovo va fatto insieme. Ma farlo insieme non significa che "siamo tutti uguali". No, non siamo tutti uguali! Una donna è molto diversa dagli uomini e può avere molta più creatività, soprattutto quando si tratta di questioni che non mirano ad avere il potere, o il quorum in parlamento. Quando vedo donne in gamba rimanere ai margini della vita della Chiesa - ed io ne ho incontrato davvero tante - ho l'impressione che esse se ne stiano lì, con sulle labbra e nel cuore le parole del Salmo: «.. stare sulla soglia della tua casa, Signore, è meglio che abitare nelle tende dei malvagi» (Sal 84,11).

Cari lettori,

quasi ogni giorno siamo costretti a leggere o ascoltare racconti di violenza e soprusi, quando non addirittura omicidi, nei confronti delle donne. Perdippiù commessi anzitutto da mariti, fidanzati, amanti. Persone che giuravano di amarle, e magari lo ripetono anche dopo il dramma. Ma quale amore può spingere anche solo ad alzare un dito contro la donna della propria vita, sempre più spesso considerata un bene da possedere invece che una compagna di strada da uomini non più o forse mai abituati a ricevere dei «no»? Ci fermiamo a riflettere sul femminicidio, dramma non solo dei nostri giorni ma di recente finito con frequenza in prima pagina con storie che fanno male pure solo a raccontarle. Prendiamo le mosse dai testi sacri e pure dalla Pacem in terris, l'ottava e ultima enciclica di papa Giovanni XXIII risalente a mezzo secolo fa eppure ancora attualissima anche per quanto riguarda il ruolo dell'altra metà del cielo. «Nella donna - scriveva nella lettera pastorale il "Papa Buono"- divisione sempre più chiara e operante la coscienza della propria dignità. Sa di non poter permettere di essere considerata e trattata come strumento; esige di essere considerata come persona, tanto nell'ambito della vita domestica che in quello della vita pubblica». Parole allora profetiche, oggi tanto rispondenti al presente da provocare imbarazzo in una società che si sente evoluta, matura, postmoderna, invece un giorno dopo l'altra si scopre incapace di garantire i diritti minimi alle donne come a molti, troppi, altri piccoli grandi dimenticati.

Un abbraccio.

d.m.

Testimoni del risorto

Un segno dei tempi è per la Chiesa l'odierna sensibilità verso la dignità della donna. Alle donne, nel cristianesimo, più che in ogni altra religione, è riconosciuto uno speciale statuto di dignità da quando Gesù ha mostrato loro un atteggiamento pieno di attenzioni, pur essendo in una società fondamentalmente maschilista e ricca di pregiudizi verso la condizione femminile. Egliappare ai suoi contemporanei fortemente schierato a favore della promozione della dignità e del genio femminile. Questo suo comportamento irrita farisei e benpensanti, provoca stupore e scandalo. Simone, il fariseo, nella cui casa si era introdotta, non invitata, una donna peccatrice, mormorava contro Gesù: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!" (Lc 7, 39). Eppure quella donna non aveva compiuto che dei piccoli gesti di tenerezza di cui solo una donna è capace: piangendo, aveva bagnato di lacrime i piedi di Gesù, li aveva asciugati con i suoi capelli, li aveva baciati e cosparsi di profumo. Gli incontri di Gesù con le donne sono altrettante storie di liberazione. Una tra le più note è quella della donna adultera. Alla richiesta di esprimere un giudizio sulla legittimità della pena, Gesù risponde: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". La forza di verità, contenuta in questa risposta, fa sì che gli uomini che accusavano la donna se ne andassero uno per uno, cominciando dai più anziani. Rimase Gesù solo con la donna. "Dove sono? Nessuno ti ha condannata?". "Nessuno, Signore". "Neanch'io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8, 10-12). E' una liberazione integrale per una donna che ormai non aveva più speranza. Sempre in riferimento a donne sfruttate ed emarginate, il Maestro ammonisce i suoi critici interlocutori: "I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel Regno di Dio"(Mt 21, 31). Il suo modo di parlare delle donne e alle donne ed il suo atteggiamento verso di loro, libero da pregiudizi, costituiscono una "novità" sorprendente e rivoluzionaria. E' il vangelo delle donne, la bella notizia, che ridona la gioia di vivere a chi non trovava che disprezzo e isolamento. Il Vangelo racconta di tante donne, che incontrarono Gesù lungo il loro cammino e che, trovando in Lui uno sguardo di compassione, si misero al suo seguito, servendolo con i loro beni e restandogli fedeli sino in fondo. Tra le più fedeli vi sono Maria, sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. In questa che fu la prova più dura del loro amore, le donne si sono dimostrate più fedeli e forti degli apostoli. Sono le prime a correre al sepolcro, le prime ad accogliere l'annuncio: "Non è qui. E' risorto" (Mt 28, 6). Come ha ricordato papa Francesco in una delle sue prime omelie, "è bello che le donne siano le prime testimoni della Risurrezione. Questa è la loro missione: testimoniare ai figli e ai nipotini che Gesù è vivo". E per questo la Chiesa da sempre sente di dover dire grazie per tutte le donne e per ciascuna di esse.

Francesco Oliva

Il Papa buono e la dignità della donna

Non solo pace, disarmo, diritti e doveri, rapporti tra le comunità politiche e i poteri pubblici. La Pacem in terris affronta con lungimiranza e visione profetica anche l'universo femminile, raccontandolo, già nel 1963, incamminato sulla strada dell'emancipazione, della parità, dell'affrancamento. «In secondo luogo viene un fatto a tutti noto - sottolineava Papa Giovanni XXIII - e cioè l'ingresso della donna nella vita pubblica: più accentuatamente, forse, nei popoli di civiltà cristiana; più lentamente, ma sempre su larga scala, tra le genti di altre tradizioni o civiltà. Nella donna, infatti, diviene sempre più chiara e operante la coscienza della propria dignità. Sa di non poter permettere di essere considerata e trattata come strumento; esige – è scritto nella storica enciclica del Papa buono – di essere considerata come persona, tanto nell'ambito della vita domestica che in quello della vita pubblica».

Papa Giovanni XXIII

Traccia di Spiritualità

«Non è bene che l'uomo sia solo…il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo» (Gen 2).

La seconda narrazione di creazione riportata nel libro della Genesi sottolinea l'importanza che la donna ha nel racconto delle origini dell'umanità: l'uomo non è ancora completo, gli manca l'aiuto ideale, quello corrispondente, quello che gli sta di fronte, quello che lo aiuta quando è in difficoltà, quello che condivide con lui tutto perché fa alleanza, un aiuto che gli sia corrispondente, che lo guarda negli occhi fino a farlo diventare tob (buono). Ma quando diventa tob? Nel momento in cui è capace di entrare nella dimensione dell'alterità, di scoprire di essere maschio e femmina e quindi diverso e quindi in relazione costitutiva e quindi in perenne stato di bisogno. La presenza della donna in faccia all'uomo è la dimensione dell'essere mancante, perché ad uno viene tolto il fianco (non c'entra niente la costola, il termine ebraico vuol dire lato, fianco, si usa addirittura per indicare il lato di un edificio) e questo ora è senza un fianco e quest'altra pure. L'uomo dice: «Questa è parte di me (riconoscendo lei prendo coscienza di me), si chiamerà 'ishsha perché viene da 'ish (ed è solo perché dico che lei si chiama 'ishsha che l'uomo scopre che si chiama 'ish)». Quindi è 'ish che dà il nome ad 'ishsha, ma non facendo un atto di supremazia come con gli animali, bensì riconoscendo la realtà di 'ishsha e pronunciando allora il nome dell'altra, che è ciò che permette adesso a lui di pronunciare il suo nome. È in questo clima di reciprocità assoluta che l'uomo si riconosce nell'altra e prende coscienza di sé e dell'altra. In tale contesto Adam arriva ad essere tob, buono, completo. Questo è il progetto sull'uomo, questo è il sogno di Dio sull'uomo e su tutta l'umanità. Un uomo che vive nell'assoluta reciprocità, nella libertà dell'obbedienza, che gestisce la vita come dono di Dio, che non si sostituisce a Dio, un uomo che può raggiungere la felicità proprio in questo, un uomo che rispetta l'altro e sa di aver bisogno dell'altro, che sa di essere costitutivamente relazione e insieme bisogno. Questo è il sogno che Dio ha sull'uomo, questo è il grande valore che la donna ha nella vita dell'uomo e dell'umanità intera. **Alessio De Stefano**

La donna: benedizione per la Chiesa

Il ruolo della donna nelle nostre realtà diocesane è abbastanza rilevante, anche se, probabilmente, essa dovrebbe guadagnare ancora spazio e considerazione, nella chiesa come nella società. È chiaro che nel momento in cui le donne prendono consapevolezza delle pari opportunità, delle pari dignità e del fatto di avere una preparazione uguale a quella maschile, devono essere chiamate a ruoli di maggiore responsabilità. I cinquant'anni di rinnovamento post conciliare, nelle linee della corresponsabilità, hanno dato seguito ad uno stile di vita femminile laicale e religioso che non a tutti piace. Ancor oggi alcuni preferirebbero un atteggiamento delle donne nella chiesa più assoggettato e disponibile e questo, spesso, crea conflitti. Il nostro vescovo, monsignor Nunzio Galantino, ha più volte parlato dell'importanza del ruolo delle donne nella nostra Chiesa. L'ha fatto in diverse occasioni, non ultimo il messaggio scritto per la scorsa Pasqua, nel quale ha ricordato le donne come "Le donne della Resurrezione". Le donne che non hanno mai tradito Gesù e che hanno sempre annunciato gioia, speranza, anche nei momenti più difficili. Tutta la chiesa, quindi, deve meglio valorizzare il contributo delle donne e della loro genialità nella vita ecclesiale. «Le donne sono le prime testimoni della resurrezione», ha osservato anche Papa Francesco nella prima catechesi dopo Pasqua, sottolineando che ad esse si deve lo scoop più importante della cristianità: «Gli apostoli e i discepoli fanno più fatica a credere. Le donne no». Le laiche e le religiose annoverano figure che riscuotono attenzioni all'esterno della chiesa e meriterebbero adeguate valorizzazioni anche all'interno della stessa. Sicuramente si può affermare che la donna sia stata, e sia tutt'ora, una benedizione grandissima per la Chiesa. Essa ha delle qualità e una sensibilità che spesso mancano all'uomo, pertanto va incoraggiata a mettere a disposizione i propri doni e non a reprimerli. A seguito del messaggio del Papa e degli insegnamenti del nostro vescovo, si stanno facendo passi avanti verso la valorizzazione e l'incremento della donna all'interno degli uffici diocesani. Speriamo bene.

Angela Marino

Tante chiamate, un'unica Chiesa

«Adesso è un buon tempo nella vita della Chiesa». Facendo proprio e rilanciando il pensiero di Papa Francesco, il vescovo della diocesi di Cassano all'Jonio, monsignor Nunzio Galantino, così ha concluso il convegno sui temi dell'identità della comunità ecclesiale, del ministero del presbitero nella comunità cristiana e della missione del laicato, svoltosi nella chiesa di san Girolamo a Castrovillari.
All'appuntamento, snodatosi in tre giornate, hanno preso parte, per ciascuna sessione, circa 500 persone tra sacerdoti, operatori pastorali e laici. I lavori erano iniziati con la relazione di don Emilio Salvatore, biblista e docente presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale, chiamato ad occuparsi di ministerialità e corresponsabilità quali elementi essenziali per la costruzione della comunità cristiana. Il secondo giorno, invece, spazio a don Antonio Mastantuono, parroco della diocesi di Termoli–Larino, egli pure docente presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale, autore di una riflessione sull'azione pastorale e sulla figura del sacerdote nella società contemporanea. Con lui Michele Illiceto, docente di filosofia presso alla Pontificia Facoltà Pugliese, soffermatosi sulla soggettività del laico nella comunità cristiana, sulla sua collocazione all'interno della ecclesiologia di comunione, sulle sue responsabilità all'interno del mondo.
Nella terza giornata, infine, la chiusura, con la suddivisione dei partecipanti in dodici laboratori nell'ambito dei quali laici, operatori pastorali, sacerdoti, religiosi e religiose hanno avuto modo di confrontarsi sulle problematicità e sulle ricchezze della chiesa locale.
In coda, le conclusioni, affidate a monsignor Galantino. Il Presule ha invitato la Chiesa cassanese a «non lasciarsi prendere dallo sconforto dinanzi alle sfide che la cultura contemporanea porta alla fede»,

Sacerdoti e laici insieme

dicendosi colpito dalle «attese dei laici nei confronti dei laici» e da quelle «dei laici nei confronti dei presbiteri». E con lo sguardo rivolto al futuro, ha sollecitato i preti in particolare a «tenere in gran conto le belle energie laicali presenti nella nostra Chiesa», mentre a tutti ha chiesto di «aprire occhi e cuore per riconoscere i ministeri e i carismi presenti nelle singole realtà. Non riconoscerle, valorizzarle solo in parte o addirittura ostacolarle è un peccato contro lo Spirito di Dio». Osare di più è stato il monito riferito poi all'esperienza spirituale: al riguardo, monsignor Galantino ha spronato a coltivare una «spiritualità forte, non bigotta e non devozionale», legata ad esperienze «forti della formazione come la lectio divina, i sacramenti e la direzione spirituale».
Prima di congedarsi, il Pastore della Chiesa cassanese ha parlato di un «orizzonte unico» al quale guardare tutti insieme: «Rendere bella la nostra Chiesa diocesana, fatta di voi, pietre vive. Per questo serve abbandonare una visione >>>segue

Corresponsabilità e ministerialità tra laici e sacerdoti nelle comunità cristiane protagoniste del convegno

DON EMILIO SALVATORE

UNITÀ NELLA DIVERSITÀ LA SINFONIA DEI CARISMI TRA IL CORPO E LE MEMBRA

Il corpo e le membra nella simbologia usata da San Poalo nella lettera alla comunità di Corinto. È stata questa l'immagine che **don Emilio Salvatore**, *biblista e docente presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale, Sezione San Luigi, ha utilizzato nella prima giornata di lavori del convegno pastorale diocesano, occupandosi di ministerialità e corresponsabilità quali elementi essenziali per la costruzione della comunità cristiana. Nel suo intervento, approfondito sul testo paolino, don Salvatore ha puntato sulla necessità dell'unità nella pastorale e nella vita comunitaria, evidenziando come «nessuno nella Chiesa può indebitamente sopravvalutare il proprio carisma e il proprio compito, pena il distruggersi della stessa comunità». In particolare, il biblista ha messo a fuoco il tema dell'unità e della diversità che si traducono in «quattro principi, fonte dell'azione pastorale: la spiritualità della comunione, la complementarietà delle vocazioni, la corresponsabilità nell'unica missione, una ministerialità sinfonica». «La diversità - ha affermato - non implica divisione: lo scisma è un atto volontario di chi moralmente persegue l'assunzione della diversità come un ostacolo alla comunione». Al contrario, ha dichiarato alla numerosa assemblea, «la diversità potrebbe essere uno strumento di armonia del corpo».* **V. A.**

La platea degli operatori pastorali

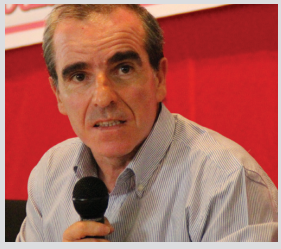
DON ANTONIO MASTANTUONO

IDENTIKIT SACERDOTALE: UN BUON PASTORE CAPACE DI ENTRARE NEL CUORE DELLE PERSONE

*Ha tracciato un identikit del sacerdote «di cui v'è bisogno nella società dell'oggi». **Don Antonio Mastantuono**, parroco della diocesi di Termoli–Larino, docente di Teologia pastorale e catechetica presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale, Sezione San Luigi, ha parlato di un parroco che «deve possedere e coltivare quattro qualità essenziali. Anzitutto, «il senso ecclesiale, cioè la capacità cordiale e corale di inserirsi nel cammino di Chiesa». Poi l'attitudine «ad entrare veramente nel cuore delle persone, dei loro problemi, del loro cammino», ma anche ad essere «un uomo di Dio che abbia la capacità di guardare la pastorale con uno sguardo d'insieme per cogliere l'intero, di non lasciarsi soffocare dall'immediato senza progettare», e che sappia distinguersi per «la paternità spirituale, che è la forma propria dell'auctoritas del pastore, da vivere essenzialmente come servizio alla fede delle persone». Utilizzando la metafora giovannea del Buon pastore, don Mastuantuono ha sottolineato che «ogni presbitero sa che la chiesa si costruisce non solo nella presidenza dell'eucarestia ma anche nell'umile servizio dell'edificazione della comunità» sviluppando la «sua capacità di generare alla fede».* **V. A.**

L'assemblea segue i lavori

>>> egocentrica e autoreferenziale e guardare di più ai poveri non come destinatari della nostra attenzione caritatevole, ma come soggetti che ci interpellano». Ha quindi esortato a «passare da una Chiesa impegnata a cercare ossessivamente i destinatari del messaggio ad una che si sente destinataria di una storia abitata da soggetti che, per scelta o per necessità, spingono verso un radicale cambiamento, fatto di semplificazione». Ha inoltre richiamato il bisogno a «lasciar fare a gente inedita, non omologata, non appiattita». A dare più spazio, più ascolto a queste persone che «con l'aiuto dello Spirito di Dio, contribuiranno sicuramente a disegnare il volto di una Chiesa nella quale si vive con ministerialità e corresponsabilità». Infine, il vescovo ha annunciato la nascita della nuova parrocchia di Castrovillari, che sarà intitolata al beato don Pino Puglisi. I momenti salienti del convegno sono stati trasmessi in diretta streaming sul sito diocesano www.diocesicassanoalloionio.it: nell'arco delle 3 giornata sono stati complessivamente circa 700 gli utenti che hanno seguito i lavori attraverso internet. **RedA**



MICHELE ILLICETO

DI CRISTO, DELLA CHIESA, DEL MONDO I LAICI SAPPIANO RISVEGLIARE LE DOMANDE NELL'UOMO

Appartengono a Cristo, alla Chiesa ed al mondo. Sono i laici descritti nell'intervento di **Michele Illiceto**, *docente di filosofia presso la Pontificia Facoltà Pugliese. «Tre forme di appartenenza» che «non vanno mai separate: appartenere a Cristo è appartenere alla Chiesa». Illiceto ha richiamato ad una fede «fresca e matura, in grado di sostenere la nuova evangelizzazione. Una fede perciò pensata e pensante, che sappia risvegliare le domande che l'uomo ha rimosso, ma anche una fede critica, idonea a mettere in crisi più che a lasciarsi mandare in crisi, e soprattutto dinamica, operosa, solidale, liberante, spirituale e comunicativa, per riscoprire la carità, coniugare la santità con la vita e suscitare nei cuori assopiti, rinunciatari e stanchi, la bellezza delle domande vere, affinchè Dio torni ad abitare sia il pensiero sia il linguaggio». Ha utilizzato le metafore del sale, della luce e del lievito per ricordare ai laici di «non essere insipidi e senza speranza». Nel mondo i laici «sono chiamati a dare sapore a tutto ciò che è umano: alla vita, alle relazioni, al lavoro, alla città, alle istituzioni». Così si potrà dare «continuità alle proprie scelte» negli ambiti della «vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità, la cittadinanza», richiamando gli ambiti del convegno ecclesiale di Verona, perchè c'è bisogno oggi più che mai di «guarire le parole con il silenzio», che diventa «gestazione delle parole da ridire, da rimettere in circolo per una comunicazione autentica».* **V.A.**

Nelle foto alcuni momenti del convegno

Mon. Nunzio Galantino

RATZINGER: VIVO COME UN MONACO

Papa Ratzinger e Papa Francesco

«Sto bene, vivo come un monaco». Il Papa Emerito Benedetto XVI si è espresso con queste parole in un colloquio con l'intellettuale tedesco Manfred Lutz, che è andato a trovarlo in Vaticano, al monastero Mater Ecclesiae. «Era spiritoso, presente, interessato e pieno di umorismo come sempre», ha dichiarato lo scrittore. «Prego e leggo. Sto bene», ha detto il Papa Emerito al suo amico che è laureato in medicina. Secondo Lutz il Papa Emerito «ha conservato la sua serenità e la sua gioia cristiana grazie alla certezza della sua fede. Anche se - ha ammesso - l'ho trovato più debole fisicamente e un po' più curvo, rispetto al nostro ultimo incontro».

Lutz, ben informato sul Vaticano, ha di recente pubblicato un libro insieme al cardinale Paul Josef Cordes presidente emerito di Cor Unum: L'eredità di Benedetto e la missione di Francesco: demondanizzazione, uno scritto polemico. Nel testo si spiega la perfetta continuità tra il discorso di Benedetto XVI alla Chiesa tedesca del settembre 2011 e i primi discorsi di Francesco sulla povertà della Chiesa.

RICORDATO FOCHERINI

All'Angelus, dopo la messa dedicata all'Evangelium Vitae, papa Francesco ha ricordato che «a Carpi è stato proclamato Beato Odoardo Focherini, sposo e padre di sette figli, giornalista». «Catturato e incarcerato in odio alla sua fede cattolica, morì nel campo di concentramento di Hersbruck nel 1944, a 37 anni. Salvò numerosi ebrei dalla persecuzione nazista», ha detto il Papa. «Insieme con la Chiesa che è in Carpi - ha aggiunto - rendiamo grazie a Dio».

Papa Francesco

UNA CHIESA RICCA INVECCHIA

Se si vuol fare «una Chiesa ricca», allora «la Chiesa invecchia», «non ha vita». Lo ha affermato Papa Francesco a giugno durante nella messa a Santa Marta, esortando a un annuncio del Vangelo fatto con «semplicità» e «gratuità». «La Chiesa non è una ong», ha ribadito, «nasce dalla gratuità» di cui «la povertà è un segno». Ed ha aggiunto: «San Pietro non aveva un conto in banca, e quando ha dovuto pagare le tasse il Signore lo ha mandato al mare a pescare un pesce e trovare la moneta dentro al pesce, per pagare». La povertà che deve caratterizzare la Chiesa «ci salva dal diventare organizzatori, imprenditori. Si devono portare avanti le opere della Chiesa, e alcune sono un po' complesse; ma con cuore di povertà, non con cuore di investimento o di un imprenditore», ha aggiunto il Santo Padre.

RedA

CAMPOSCUOLA

UNA ESPERIENZA CHE LASCIA IL SEGNO

Eccoci qui, pronti a raccontare il camposcuola Acr di quest'anno.
Sintetizzare tutti gli eventi, gli sguardi, i giochi, gli scherzi, le tante risate, i momenti di commozione che ci hanno portato fino quasi alle lacrime (sapete noi abbiamo il cuore sensibile) non è cosa semplice, ma cercheremo di farlo.
Partenza 5 luglio, destinazione San Giovanni in Fiore, tempo bello, 50 ragazzi dai 7 ai 13 anni eccezionali, 14 educatori niente male e un sacerdote assistente che se non ci fosse bisognerebbe inventarlo, senza contare le torte e le ciambelle che le mamme dei ragazzi hanno preparato! Il mix sembra ottimo per vivere tre giorni da ricordare.
Dopo la festa iniziale, ecco presentarsi chi ci ha accompagnato in tutti i nostri momenti: il piccolo-grande re Davide. Già, è proprio con lui in carne e ossa che abbiamo condiviso questa nostra esperienza. Sentirlo raccontare la sua vita è stato appassionante. Dal giorno in cui è stato scelto re, tra gioia e timore, allo scontro con Golia, tra paura e fede, alla voglia di costruire un tempio di pietre vive, fino a conoscere la sua discendenza. Tutto accompagnato da momenti intensi di riflessione e preghiera; come dimenticare la veglia notturna o i piccoli gruppi nei quali ognuno ha avuto modo di raccontarsi e condividere paure, sogni, speranze per poi riscoprire di essere amati per ciò che siamo e vogliosi di ricambiare tutto quest'amore "Con tutto il cuore" (questo lo slogan del camposcuola).
Ovviamente, com'è nel nostro stile acr, non poteva mancare la gioia e l'allegria! Ci siamo divertiti un mondo tra balli, musica, giochi d'acqua (chiedete ai ragazzi del campo sapranno raccontarvi meglio!), grigliata di mezzanotte davanti ad un grande fuoco a base di wurstel, senza dimenticare il "passo d'addio" per i ragazzi di terza media che dall'anno prossimo entreranno nel settore giovani di Ac. A loro è stato dedicato un momento speciale: li abbiamo unti con un po' di nutella!
Tutto il resto è conservato nello scrigno dei cuori di chi ha vissuto questo tempo che veramente il Signore ci ha regalato. Tempo di grazia, di amicizia, di armonia, di preghiera, di condivisione, di speranza. Il pensiero va a chi ha pregato per noi da casa e a chi dal cielo ci ha accompagnato. E' proprio vero questo camposcuola ha lasciato il segno e ci auguriamo che sempre più ragazzi della nostra diocesi siano invitati a vivere esperienze come queste. Ce lo auguriamo con tutto il cuore.
A cura dell'equipe diocesana Acr

Educatori e acierrini al campo

CASSANO ALL'JONIO

RINNOVARE IMPEGNO NELLA VITA PUBBLICA

Il centro studi "Giorgio La Pira" darà vita alla scuola di alta formazione. L'intento è di valorizzare il lavoro di riflessione critica e sistematica già presente e sui temi rilevanti della dottrina sociale della Chiesa. «L'obiettivo del corso – ha affermato Francesco Garofalo, presidente del centro studi - è di creare uno spazio permanente di lavoro qualificato, favorendo l'emergere di una nuova generazione di cattolici impegnati a testimoniare, nella vita quotidiana, nel lavoro e nella famiglia, nella società e nella politica, la possibilità e la bellezza della vita che ci è stata donata». La dottrina Sociale della Chiesa è infatti una grande risorsa: «Un conoscere illuminato dalla fede, in dialogo cordiale con ogni sapere, che permette di valorizzare l'esperienza di studio, di ricerca e di azione di ciascuno. Il corso non intende aggiungere nozioni a nozioni, ma sperimentare il sapore del lavoro critico sul mondo contemporaneo, che siamo chiamati ad abitare e a trasformare: il sapore della caritas in veritate in re sociali». Spiega ancora Garofalo: «Durante il corso verranno approfondite la questione sociale e quella antropologica; l'azione sociale costitutiva dell'essere cristiani; la famiglia e la sua ricchezza; i giovani, presente e futuro; lavoro, economia e finanza; lo sviluppo». **Luigi Cristaldi**

SACERDOTE DA MEZZO SECOLO

Circondato dai suoi parrocchiani, dagli amici e dai fedeli, monsignor Silvio Renne, economo diocesano e parroco della chiesa di san Francesco, a Cassano, ha festeggiato i 50 anni di sacerdozio. Il sentimento di grazie al Signore per i semi di speranza piantati in tanti anni di impegno pastorale è stato elevato nel corso di un'affollata messa, presieduta dal vescovo, monsignor Nunzio Galantino. Messaggi augurali sono giunti un po' da tutta la Calabria, a decine. Ad essi si aggiunge anche l'affetto dell'intera redazione de "l'Abbraccio". **RedA**

Un momento del Grest

CASTROVILLARI

PASSPARTÙ, IL GREST CON LA PAROLA AL CENTRO

È l'educazione alle parole e l'attenzione alla parola di Dio il tema centrale del Grest (Gruppo Estivo) che ha animato circa 190 bambini per una ventina di giorni presso il centro polifunzionale di Castrovillari facente capo alla parrocchia di San Girolamo. Una scelta educativa precisa che i parroci della chiesa castrovillarese, don Franco Oliva, don Giovanni Maurello e don Davide Bage, compiono ormai da tre anni convinti che l'aggregazione nel nome di Cristo possa servire a riempire di contenuto il tempo estivo. Ecco spiegata la scelta di educatori, animatori e giovanissimi che si sono lanciati a corroborare questa esperienza estiva, incentrata sul tema delle parole e della Parola di Dio.

Il Grest "PassPartù", come spiega don Giovanni Maurello, è servito per «educare» le parole degli uomini e «ascoltare» la Parola di Dio. Nel gioco, nella condivisione, nella fraternità, nell'amicizia, nella fraternità che si è creata nel lungo periodo di animazione e formazione dei bambini, forte è stato il richiamo alle parole belle e brutte, che possono davvero cambiare un'esistenza. Quelle belle servono a rafforzare le relazioni, a definire i contesti di vita, a sentirsi riconosciuti in una identità che è pienezza. Quelle brutte a volte distruggono la vita di quanti le ricevono. Ecco perchè allora l'esperienza aggregativa ha puntato molto sull'educazione alle parole che tutti i giorni vengono pronunciate nella quotidianità per riconoscersi come Parola bella di Dio che ci ama e ci ha pensati da sempre in un progetto di Amore.

V. A.

MORMANNO ALZA LA VOCE IL GOVERNO RISPONDE

Sono andati a Roma i sindaci del Pollino colpiti dal sisma del 26 ottobre, per manifestare, attraverso le parole di Domenico Pappaterra, presidente del parco del Pollino e del Comitato Sisma nato in seno al consiglio comunale di Mormanno, tutte le esigenze delle comunità colpite da quella che molti definiscono ancora la piaga del momento.
Davanti al sottosegretario all'economia, Stefano Fassina, i sindaci hanno apprezzato il volto «motivato e interessato» di un Governo che intende «dare risposte alle popolazioni» colpite dal sisma. Mentre a Mormanno i cittadini, i commercianti, e le associazioni dimostravano pacificamente in attesa delle notizie romane, Pappaterra parlava a nome di tutti per esprimere le esigenze legate alla «proroga dello stato di emergenza fino al 31 dicembre 2014» e alla necessità di strumenti normativi che consentiranno di realizzare «in tempi ragionevoli» il «piano per la ricostruzione» che consentirà alle popolazioni colpite dal sisma di ritrovare la normalità che manca da mesi. Da una parte la proroga dello stato di emergenza «consentirà di proseguire nelle attività di messa in sicurezza e assistere persone che hanno perso la casa con interventi a loro favore» oltre ad aiutare le «attività commerciali ed imprenditoriali» con «interventi corposi a sostegno delle misure fiscali»; dall'altra il piano della ricostruzione sarà supportato da una commissione, voluta dal sottosegretario Fassina, che, coordinata proprio da Pappaterra, raccoglierà le istanze dei Comuni che, nel frattempo, quantificheranno le risorse necessarie (attraverso i loro uffici tecnici e di ragioneria) per fare sapere al Governo l'entità delle risorse necessarie per la sospensione di Imu, Tarsu ed altri tributi comunali, oltre a quantificare il costo della deroga del patto di stabilità, le perdite relative agli esercizi commerciali, alle attività imprenditoriali con particolare attenzione a quelle turistiche, e le somme relative alla prosecuzione dei contratti di fitto per quanti hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni. Si forniranno i dati sulle somme necessarie per la ricostruzione delle abitazioni che hanno ricevuto ordinanze di sgombero o di parziale agibilità, come anche si forniranno dati economici rispetto alle somme necessarie per la rimessa a norma degli edifici pubblici, a partire dall'ospedale di Mormanno, dagli edifici di culto e tutte le altre strutture a carattere pubblico che sono state interessate dal sisma che ha colpito il Pollino. L'impegno del Governo è quello di valutare con il Ministro dell'economia Saccomanni ed il premier Letta tutte le misure a sostegno del sisma del Pollino per inserire le risorse necessarie nella legge di stabilità 2013.
V. A.

FESTA DELLA VITA IN PIAZZA SAN PIETRO

È la giornata dell'Evangelium Vitae. Noi del Movimento per la Vita e del Centro di Aiuto alla Vita di Cassano abbiamo partecipato. Il giorno precedente, sabato, è stato ricco di iniziative che hanno aiutato a prepararsi alla Santa Messa presieduta dal Papa. Nella mattinata, catechesi del cardinal Ruini sull'Evangelium vitae, di cui sono stati evidenziati i passi più importanti e sempre attuali. Nel pomeriggio, pellegrinaggio alla tomba dell'Apostolo Pietro, poi adorazione eucaristica in Santa Maria in Transpontina, guidata dai giovani del Movimento. È stato un momento di preghiera intensa e di riflessione su alcuni brani delle Sacre Scritture e dell'enciclica di Giovanni Paolo II. A sera, fiaccolata lungo Via della Conciliazione, preceduta da riflessioni e testimonianze dei partecipanti provenienti da tutte le parti del mondo. La fiaccolata, silenziosa, si è conclusa in piazza San Pietro con preghiere, canti e la recita finale del Credo, quale dichiarazione pubblica della nostra fede. Abbiamo avuto solo un attimo di malinconia, pensando che papa Francesco non era al di là della famosa finestra, ma è passato subito. Eravamo già proiettati all'evento di domenica. Sotto un caldo sole, riparati come la fantasia di ciascuno suggeriva, abbiamo atteso il Papa, che prima della Santa Messa, in papamobile, ha compiuto il giro della piazza tra i fedeli, scambiando sorrisi e battute, soffermandosi dove d'erano bambini e facendo gesti di incoraggiamento dove sventolavano le bandiere del Movimento. All'omelia ha ricordato a tutti che Dio è il Signore della Vita e ci ha invitato a ripetere con lui per ben tre volte: "Dio il vivente è misericordioso" e ci ha messo in guardia dall'egoismo che spinge a non rispettare la vita. L'Angelus e la benedizione finale sono stati preceduti da un breve intervento di monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, promotore di queste giornate, che ha tra l'altro sottolineato la partecipazione mondiale a questo evento. Dopo la benedizione, tutti a casa, rincuorati e ricaricati da quest'esperienza.
Adele Omaggio – Rosella Antonelli

L'attualità della *Pacem in terris*

«Per liberarci da ciò che non è evangelico dobbiamo imparare a pensare a una storia senza Chiesa, soprattutto senza una Chiesa ingessata o, come la chiama papa Francesco, senza una Chiesa da salotto». Questa la sfida lanciata da monsignor Nunzio Galantino, vescovo della diocesi di Cassano, a conclusione del convegno che, promosso dal centro di aggregazione sociale "Via Figurella", è andato in scena negli affollati saloni del teatro comunale. Al centro dell'iniziativa, la "Pacem in terris", l'enciclica promulgata nell'aprile del 1963 da papa Giovanni XXIII, un'esortazione a tutti gli uomini e donne di buona volontà perché si rendessero artefici di un mondo senza confini, innamorato del dialogo, capace di ricercare gli elementi di unità, tralasciando quelli di divisione. Argomenti posti a base del confronto animato dai tre Pastori che hanno segnato la storia della Chiesa locale negli ultimi 14 anni: insieme a monsignor Galantino, l'attuale arcivescovo di Catanzaro, monsignor Vincenzo Bertolone (a Cassano dal 2007 al 2011), ed il Pastore della Chiesa crotonese, monsignor Domenico Graziani (Presule cassanese tra il 1999 ed il 2007). I lavori, coordinati dal giornalista Domenico Marino, sono stati aperti dal saluto di un emozionato Alfredo Perciaccante, presidente del centro "Via Figurella". Quindi, dopo i saluti del sindaco Gianni Papasso, del consigliere regionale Gianluca Gallo e dell'assessore provinciale Giovanni Forciniti, la parola è passata ai vescovi: monsignor Bertolone ha tratteggiato gli aspetti storici dell'enciclica giovannea, monsignor Graziani quelli pastorali e teologici. In coda, dopo le note delle canzoni del cantautore sibarita Salvatore Golia, la riflessione di monsignor Galantino. «La "Pacem in terris" – ha detto il vescovo della diocesi di Cassano - invita la Chiesa che vuole farsi soggetto di pace a mettersi in ascolto e a lasciarsi coinvolgere nella storia fatta di invocazioni e di speranze concreti. Invita cioè la Chiesa di Cristo che vuole farsi soggetto di pace ad essere Chiesa di popolo, fatta di soggetti reali. Superare una visione autoreferenziale vuol dire vedere i poveri non come destinatari della propria attenzione caritatevole, ma come soggetti che interpellano». Quindi, l'invito: «L'enciclica avrà un senso solo se saremo capaci di superare la divisione tra una Chiesa dei compromessi, che non è Chiesa, e una Chiesa invece fatta da chi vive la fede in ambienti dove si fa fatica a vivere: non può essere Chiesa quella che non si mette al fianco di chi vuole lavorare ma non ha lavoro, di chi soffre e reclama attenzione e invece trova morte e sopraffazione».

RedA

Il tavolo dei relatori

Monsignor Galantino in visita alla Terme Sibarite

Il vescovo della diocesi di Cassano, monsignor Nunzio Galantino, accogliendo un espresso invito in tal senso, si è recato in visita alle Terme Sibarite. Ad accoglierlo al suo arrivo, il presidente del consiglio d'amministrazione dell'ente termale, Mimmo Lione, ed i consiglieri Anna De Gaio e Pierluigi Martucci. Presenti, tra gli altri, anche il sindaco di Cassano, Gianni Papasso, ed il consigliere regionale Giampaolo Chiappetta.

La visita ha interessato lo stabilimento termale, la struttura alberghiera, gli uffici della società. Nel corso della stessa, monsignor Galantino si è a lungo soffermato a dialogare con i dipendenti delle Terme, per un sincero scambio di battute. Ha fatto quindi seguito un breve incontro con i vertici del Cda ed i rappresentanti istituzionali, nell'ambito del quale il vescovo è stato portato a conoscenza dei progetti di ampliamento e rilancio dello stabilimento termale.

RedA

Foto ricordo con lo staff delle Terme

l'agenda del VESCOVO

Dal 14 al 28 luglio: accoglienza fondazione "Bambini in emergenza", a Montegiordano;
15 luglio: h. 18.30, festa Madonna del Carmine, presso la parrocchia di Santa Maria Maddalena, a Morano;
16 luglio: inaugurazione croce delle missioni e santa messa, presso parrocchia della Visitazione della Beata Vergine Maria, a Rocca Imperiale;
dal 16 al 19 luglio: udienze;
20 luglio: h. 18, cresime presso parrocchia di Sant'Antonio di Padova, a Montegiordano;
21 luglio: h. 20.30, santa messa presso parrocchia della Sacra Famiglia, a Villapiana;
dal 23 al 27 luglio: udienze;
27 luglio: h. 18.30, cresime presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, a Morano; h. 20.30, evento-testimonianza in memoria delle vittime della mafia, a Sibari;
28 luglio: h. 11, santa messa con i bambini del Grest, a Rocca Imperiale; h. 20.30, santa messa presso parrocchia della Sacra Famiglia, a Villapiana Lido;
dal 29 luglio al 3 agosto: esercizi spirituali del Clero, a Mormanno;
4 agosto: h. 18.30, santa messa presso il santuario della Madonna della Neve, a Campotenese; h. 20.30, santa messa presso la parrocchia della Sacra Famiglia, a Villapiana lido;
dall8 all11 agosto: campo giovani a Mormanno;
8 agosto: h. 18, processione e messa per la festa della Madonna del Rosario, a Montegiordano marina;
10 agosto: h. 18.30, cresime presso la parrocchia di santa Maria Goretti, a Mormanno;
11 agosto: h.10.30, festa patronale, presso la parrocchia di san Leone, a Saracena; h. 17.30, festa patronale, presso la parrocchia di santa Maria Goretti, a Mormanno; h. 20.30, santa messa presso la parrocchia della Sacra Famiglia, a Villapiana Lido;
12 agosto: h. 18, cresime presso la parrocchia di Santa Maria del Colle, a Mormanno;
14 agosto: h. 21, santa messa, ai Laghi di Sibari;
15 agosto: h. 10.30, festa patronale, presso parrocchia di santa Maria del Colle, a Mormanno; h. 18, festa patronale, presso parrocchia di santa Maria del Piano, a Villapiana paese;
16 agosto: h. 18, santa messa presso chiesa di san Rocco, a Mormanno;
17 agosto: h. 10, festa della Madonna del Soccorso, presso parrocchia dell'Immacolata Concezione, a Canna;
18 agosto: h. 20.30, santa messa presso parrocchia della Sacra Famiglia, a Villapiana lido;
22 agosto: h. 18, cresime presso parrocchia di san Raffaele Arcangelo, a Sibari;
25 agosto: h. 18, cresime presso parrocchia di san Nicola di Bari, a Nocara; h. 20.30, santa messa presso parrocchia della Sacra Famiglia, a Villapiana lido;

** Nei giorni destinati alle udienze, dalle 11 alle 13 e a partire dalle 16.30, il Vescovo incontra singolarmente tutti i Sacerdoti secondo il calendario predisposto e comunicato.*
** L'agenda può subire variazioni integrazioni/variazioni riportate puntualmente sul sito della Diocesi: www.diocesicassanoalloionio.it*

Il Grest riempie di gioia Mormanno

Alcuni momenti del Grest

La Caritas diocesana continua a progettare eventi per il bene comune di Mormanno. L'idea più recente è stata quella di mettere insieme le comunità parrocchiali per svolgere il Grest interparrocchiale. Ed ecco che sono stati chiamati a testimoniare la loro esperienza gli animatori di Azione Cattolica della chiesa diocesana, appartenenti alla parrocchia "Visitazione della Beata Vergine Maria" di Rocca Imperiale Marina. Parrocchia un po' distante da Mormanno ma comunque vicina con il cuore a ciò che il popolo mormannese ha vissuto nei mesi scorsi. Per i giovani di Rocca Imperiale il Grest è un'attività ormai consolidata da circa 12 anni. Per questo motivo la Caritas e il vescovo, monsignor Nunzio Galantino, hanno chiesto proprio a loro di avviare questa attività a Mormanno. Immediatamente la "squadra" è partita con l'organizzazione coinvolgendo anche animatori di Cassano all'Jonio, della Caritas e dell'Agesci e i catechisti di Mormanno. Il Grest (Gruppo Estivo) è un sostegno per le famiglie che, terminato il periodo scolastico, hanno la possibilità di affidare i propri figli agli animatori che diventano un punto di riferimento. È un appuntamento importante per i giovani e volontari perché è un'occasione di servizio nella quale si cresce insieme e si vive il servizio. Il progetto del Grest che la Caritas e gli animatori hanno scelto tra i vari progetti nazionali è stato "Everybody – un corpo mi hai preparato". Il nostro corpo come dono di Dio, preparato e pensato per noi ed affidato alla nostra libertà per poterlo utilizzare nel comunicare la nostra fede: in questi dieci giorni abbiamo cercato di proporre a bambini e ragazzi un viaggio alla scoperta delle potenzialità delle diverse parti del corpo, senza perdere il grande valore dell'unicità della persona. Educare i ragazzi alla corporeità ha significato innanzitutto riprenderci il corpo che Dio ci ha donato. Esso è, nel contempo, dono e compito, limite e possibilità, condizione di libertà e chiamata alla responsabilità. Il corpo evidenzia la differenza ma anche la comunione, perché è strumento di relazione con l'altro, perché si pone come fondamentale crocevia di relazioni ed è sempre un'identità in relazione. Il tutto è avvenuto attraverso la preghiera, i laboratori (Musica, Ballo, Arte, Teatro e Giornalismo), i giochi e la festa di chiusura, durante la quale ogni singolo ragazzo ha dato il meglio di sé per raccontare ai genitori, amici e ospiti ciò che ha vissuto in questi giorni meravigliosi. Non ci resta che dire: "Al prossimo Grest!".

Angela Marino

Percorso guidato

Madonna col Bambino in trono fra i Santi Teodoro e Girolamo

Il percorso guidato all'interno del Museo Diocesano viene aperto dal pregevole trittico su tavola del 1500 realizzato da Pietro Befulco di Salerno (conosciuto col monogrammista PTR) attivo tra la fine del sec. XV e gli inizi del XVI sec.
Questa opera richiama un po' lo stile delle icone bizantine. Essa infatti rappresenta una realtà sacra che richiede nell'ambiente uno spazio consono alla sua natura di oggetto non di considerazione estetica, ma di venerazione.
Tutta la composizione è proiettata su una tavola piana. Le figure non sono illuminate da una fonte di luce, al contrario è come se splendessero di una luce propria interiore: la Luce Divina.
Le figure non hanno volume, non c'è tridimensionalità ed i visi dei Santi hanno un'espressione di ingenua semplicità. L'autore segue un suo schema compositivo ecclesiale. Come in tutte le rappresentazioni sacre, i colori assumono un'importanza fondamentale e piena di significato. Nel caso della nostra opera, predomina il color oro che all'occhio contemplativo appare l'immagine della luce e dell'incorruttibilità ricordata da Dio
Il meraviglioso trittico mostra al centro la Madonna col Bambino e, lateralmente, a sinistra San Teodoro, a destra San Girolamo ritratti secondo la loro iconografia. Nel pannello centrale, la Madonna viene raffigurata con un drappeggio con decorazione floreale, stagliata su un fondo aureo con pieghe flessuose e spezzettate, come madre per la presenza del figlio ma, anche come regina proprio perché sta adagiata su un trono. Solitamente, Girolamo viene rappresentato nel deserto di Siria, scheletrico, con improprie vesti cardinalizie o come studioso intento a redigere la propria opera (aspetto venerando con la barba nera); a volte ai piedi della Vergine, o accanto a Cristo morto. I suoi attributi principali sono il leone mansueto, la pietra con cui si percuote il petto, la disciplina, il teschio, la colomba ispiratrice e i testi. Può essere circondato da demoni, simbolo delle tentazioni che subì nella sua solitudine. Lo si festeggia il 30 settembre.

Vincenzina Esposito

Il trittico ospitato nel museo di Cassano

Viva voce

il personaggio

E' morta l'astrofisica Margherita Hack. «La signora delle stelle» è scomparsa poco dopo le 4 di sabato 29 giugno nell'ospedale di Cattinara, a Trieste, dove era ricoverata da una settimana per problemi cardiaci: aveva compiuto da poco 91 anni, il 12 giugno. Numerosi gli attestati di stima e cordoglio dal mondo della politica, della cultura, della scienza, dello spettacolo, ma anche di tanta gente comune. Nata a Firenze - qui si laureò in fisica nel 1945 - Hack si trasferì a Trieste, dove fu la prima donna a dirigere l'Osservatorio astronomico, dal 1964 al 1987, elevandone il prestigio internazionale. Fino al 1992 fu anche docente ordinario di astronomia presso l'ateneo triestino. Fu anche membro dell'Accademia dei Lincei - che le assegnò il Premio Linceo nel 1980 - oltre che dei più accreditati circoli scientifici internazionali: collaborò con la Nasa e con l'Agenzia spaziale europea. E' stata una grande divulgatrice, con le sue decine di libri che hanno saputo avvicinare alla scienza anche il pubblico dei non esperti, nonostante il suo carattere non facile, a tratti spigoloso. I giorni prima di morire «li ha vissuti con leggerezza» ha detto la sua amica, Marinella Chirico. Hack lascia suo marito Aldo, novantatreenne: si erano conosciuti da bambini ai giardinetti di Firenze, erano sposati da 70 anni. Addio signora delle stelle!

Antonio Clausi

il libro

La scrittura, l'impegno politico, le amicizie, l'esilio, il viaggio: elementi indissolubilmente intrecciati nel racconto di una vita avventurosa e affascinante come quella di Luis Sepúlveda. Ripercorrendo una vocazione dalle molte sfaccettature, queste pagine intrecciano racconti di vicende personali, storie di lavoratori e delle loro lotte, grida di dolore per lo sfruttamento criminoso dell'ambiente, riflessioni sferzanti sulla crisi economica che ha investito l'Europa e rievocazioni di momenti condivisi con amici e maestri, tra gli altri Neruda, Saramago, Tonino Guerra. Emerge soprattutto il Sepúlveda uomo: i ricordi mai sopiti del difficile passato cileno, i destini dei compagni dispersi dall'esilio che si ritrovano su una piccola baia del Pacifico, un viaggio nel deserto di Atacama, ma anche squarci di vita domestica, il ricordo di un nobile amico a quattro zampe, la gioia di riunire intorno a un tavolo una meravigliosa famiglia allargata da cui farsi chiamare con l'epiteto di "vecchio". E su tutto la consapevolezza, sempre e comunque, di aver vissuto una vita di formidabili passioni.

Chiara Maritato

il dvd

Il segretario del principale partito d'opposizione, Enrico Oliveri, è in crisi. I sondaggi per l'imminente competizione elettorale lo danno perdente. Una notte, Olivieri si dilegua, lasciando un laconico biglietto. Negli ambienti istituzionali e del partito, fioccano le illazioni, mentre la sua eminenza grigia, Andrea Bottini e la moglie, Anna, continuano ad arrovellarsi sul perché della fuga e sulla possibile identità di un eventuale complice. È Anna a evocare il fratello gemello del segretario, Giovanni Ernani, un filosofo geniale, segnato dalla depressione bipolare. Andrea decide di incontrarlo e ne resta talmente affascinato da iniziare a vagheggiare un progetto che ha la trama di un pericoloso azzardo. Così, d'improvviso, un bel giorno, il segretario riappare sulla scena: inizia a parlare una lingua diversa, poetica e lucida, che colpisce, sorprende. Le quotazioni del partito riprendono a salire, mentre l'opinione pubblica e le piazze tornano a infiammarsi d'entusiasmo. Il segretario diventa oggetto di ammirazione, ma qualcuno, dal suo nascondiglio segreto, ne segue i movimenti.

Grande interpretazione di Tony Servillo e film davvero piacevole. Da vedere!!!

Benedetta Mueller

JMJ RIO 2013
PROGRAMMA

Giovedì 25 luglio 2013
Festa di accoglienza dei giovani sul lungomare di Copacabana a Rio de Janeiro

Venerdì 26 luglio 2013
Preghiera dell'Angelus Domini dal Balcone centrale del Palazzo Arcivescovile St. Joaquim a Rio de Janeiro.
Via Crucis con i giovani sul Lungomare di Copacabana a Rio de Janeiro. Discorso del Santo Padre

Sabato 27 luglio 2013
Veglia di preghiera con i giovani nel Campus Fidei a Guaratiba

Domenica 28 luglio 2013
Santa Messa nel Campus fidei a Guaratiba.
Preghiera dell'Angelus Domini nel Campus fidei a Guaratiba.

JMJ Rio2013

Il silenzio si fa preghiera

Dopo aver visto, nello scorso numero della nostra rubrica, la prima parte dei riti di comunione, ci soffermeremo ora sulla seconda. Agnello di Dio. Mentre si compiono la frazione del pane e l'immixtio, consapevoli della propria inadeguatezza e indegnità a ricevere il Corpo e il Sangue del Signore, si chiede ancora perdono con l'invocazione ripetuta due volte. Con l'ultima invocazione si implora il dono della pace. Preparazione personale del sacerdote. Il celebrante, poi, si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio. Qui di seguito, riportiamo i due testi che il sacerdote recita sotto voce: "Signore Gesù Cristo, figlio di Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da Te". Oppure: "La Comunione del Tuo Corpo ed il Tuo Sangue, Signore Gesù Cristo, non diventi per me giudizio di condanna, ma per tua misericordia, sia rimedio di difesa dell'anima e del corpo".
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati dal mondo… Il sacerdote, quindi, presenta l'Eucaristia ai fedeli e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con essi esprime sentimenti di umiltà,

servendosi delle parole del Vangelo, ricordando che solo il Signore toglie i peccati del mondo perché li ha presi su di sé inchiodandoli sulla croce: "O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato".
Per accedere all'Eucaristia bisogna essere in grazia di Dio, essere digiuni da almeno un'ora e consapevoli di chi si va a ricevere. L'Eucaristia può essere accolta sulla mano, con il palmo cavo, dicendo "Amen" e assumendola con devozione davanti al sacerdote.
Silenzio. Dopo la comunione si lascia uno spazio di tempo in silenzio affinché in preghiera si possa assimilare, con riconoscenza, il dono ricevuto.
Orazione dopo la comunione. Il sacerdote raccoglie le suppliche e il ringraziamento dei fedeli e chiede che nella vita maturino i frutti del mistero celebrato. Il popolo stando in piedi fa sua l'orazione con l'acclamazione "Amen".

Michele Munno

CA
TE
CHI
STI

L'ESTATE TEMPO D' EVANGELIZZAZIONE

di **Nunzio Laitano**

Siamo giunti, oramai, al tempo più atteso, l'estate, durante la quale ognuno si concede un periodo di meritato riposo dopo le fatiche di un intero anno. È stato un anno pieno di attività e iniziative catechistiche diocesane, in ultimo il convegno ecclesiale che, ci ha visti coinvolti, per riflettere sul ruolo dei laici nella evangelizzazione. Le domande che ci pervadono ora sono tante: cosa si farà dopo il convegno? Che tipo di iniziative verranno proposte? Una cosa è certa: noi siamo sempre impegnati nell'Evangelizzazione, essa non vede tempo di riposo, non c'è riposo per l'annuncio della buona notizia. Le domande, allora, devono essere altre: quale deve essere il mio apporto in questo tempo estivo? Come posso aiutare la Chiesa a diffondere la buona notizia? Come mi lascio coinvolgere da essa? Occorre curare la nostra vita nello Spirito: un catechista che sia un uomo o donna di preghiera, che continua a partecipare all'Eucaristia anche d'estate, pur essendo al mare, un catechista che non tralascia la confessione sacramentale, resta fedele al suo mandato di evangelizzatore. La preoccupazione in questi casi è: cosa dovrò dire? Come mi farò capire? Allora vorrei ricordare con voi ora alcune parole del Vangelo: "… Non preoccupatevi di cosa dovrete dire, lo Spirito Santo vi suggerirà ogni cosa …". Spesso la preoccupazione per la tecnica ci fa dimenticare di essere uomini che si lasciano consigliare dallo Spirito Santo; uomini di preghiera che si lasciano aiutare dalla parola di Dio; uomini che, celebrando l'Eucaristia, fonte e culmine della nostra vita, sono capaci di farsi rendimento di grazie per gli altri e per la gloria di Dio. Infine, questo tempo di riposo, di vacanza, è il tempo più propizio per annunciare il Vangelo, per diffondere la buona notizia, tempo per continuare ad essere uomini e donne di Dio. Buona estate e buona vacanza a tutti nel Signore Risorto, Gesù Cristo.

Rubrica a cura
di don Nunzio LAITANO
Ufficio catechistico diocesano
Piazza Sant'Esubio
tel.: +(39).0981.71048
e-mail:
ufficiocatechistico@diocesicassanoalloionio.it

CRESCONO SINERGIE NEL NOME DELLA LEGALITÀ

di **Francesca Deleo**

Il Progetto Policoro della diocesi di Cassano all'Jonio cresce e allarga la rete. Dopo la formazione nazionale anche nella nostra Diocesi sono stati presi i contatti con il coordinamento provinciale di "Libera". L'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni dell'associazione che si batte contro le mafie. In particolare, nel caso specifico, relazioni già molto strette sono state instaurate con il coordinamento provinciale, che porta il nome di Roberta Lanzino, il cui obiettivo, in linea con quello dell'associazione nazionale, è di costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. Gli incontri sino ad ora svolti sono stati proficui per conoscere bene l'associazione e farci conoscere per creare una rete in Diocesi di associazioni, gruppi, scuole, realtà di base che vogliano impegnarsi nell'ambito civile e sociale per l'affermazione della legalità. In ordine di tempo, ma non di importanza, l'ultimo evento organizzato in Diocesi è stato un convegno, svoltosi il 14 giugno, che ha visto insieme alcuni familiari di tre vittime di mafia ospiti al teatro di Cassano. Questi, attraverso la memoria, hanno voluto ricordare i propri cari. La forza di "Libera" sta nelle storie di ciascuna vittima ed è dal nostro agire quotidiano che facciamo memoria. Il percorso è lungo e arduo: non sappiamo dove possiamo andare, ma sappiamo cosa vogliamo ed è proprio da qui che occorre ripartire.

PROGETTO POLICORO

EQUIPE DIOCESANA

Animatori di Comunità
Francesca DELEO
Angela MARINO

Ufficio Pastorale Giovanile
don Giovanni MAURELLO

Caritas
Raffaele VIDIRI

Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
don Attilio FOSCALDI

Centro servizi diocesano
vico Torto Ospizio
Cassano all'Jonio
Tel. +(39).0981.71007

l'ABBRACCIO
Periodico della Diocesi di Cassano all'Jonio

DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Marino

CAPO REDATTORE
Gianpaolo Iacobini

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Mariella Arcidiacono
Giuseppe Malomo

REDAZIONE
Nunzio Galantino
Vincenzo Alvaro
Rosanna Bellino
Francesca Deleo
Alessio De Stefano
Roberto Fittipaldi
Claudia Fragale
Nunzio Laitano
Delia Lanzillotta
Franco Lofrano
Angela Marino
Giovanni Maurello
Michele Munno
Marco Roseti
Gaetano Zaccato
Raffaele Vidiri

ELABORAZIONE GRAFICA
Vincenzo Alvaro

Hanno collaborato a questo numero

Rosella Antonelli
Equipe diocesana Acr
Antonio Clausi
Luigi Cristaldi
Vincenzina Esposito
Chiara Maritato
Benedetta Mueller
Adele Omaggio

Direzione, redazione, amministrazione:
Vico Torto Ospizio, 1
87011 Cassano all'Jonio (Cs)
tel e fax: 0981.71007
mail: abbraccio@diocesicassanoalloionio.it
ucs@diocesicassanoalloionio.it

Registrazione c/o Tribunale di Castrovillari
n° 1/08 del 10 gennaio 2008

Stampa: GLF - Zona P.I.P. 2ª traversa
Via Timpone di Scifariello, snc
87012 Castrovillari (Cs)
Tel. +39.0981.483001

L'Abbraccio è iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

Il trattamento dei dati personali è assicurato in conformità alla normativa vigente. Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito. La collaborazione è da intendersi a titolo gratuito.

L'Abbraccio lo trovi sul sito diocesano
www.diocesicassanoalloionio.it

NEWS
IN TEMPO REALE DALLA DIOCESI

www.diocesicassanoalloionio.it
sito internet ufficiale

Diocesi Cassano all'Jonio
Anche su Facebook: cercaci!

A cura dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali
Direttore: don Alessio De Stefano
Contatti: vico Torto Ospizio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
Tel. e fax: 0981 71007
Mail: ucscassano@libero.it

Per sottoscrivere l'abbonamento al periodico di informazione della Diocesi di Cassano all'Jonio basta versare la cifra di **15 € (ordinario), 30 € (ordinario fuori diocesi), 40€ (socio sostenitore)** sul **c/c n° 13001870** intestato a **Curia Vescovile - Cassano all'Jonio**
Causale: offerta "l'Abbraccio"

TV2000
Più di quello che vedi

Una televisione che continua a crescere grazie a chi si riconosce nei suoi valori: la forza delle idee e la verità della fede.

Canale 28
Sky canale 142

Lo sai, TV2000 è l'altra tv,
che ti sa intrattenere
e ti fa riflettere, che ti ascolta
e ti tiene compagnia.
È un valore comune, che anche tu
hai aiutato a diffondere.
TV2000 è la nostra tv.
Facciamola sempre più nostra.
Insieme.

Hai problemi
a vedere TV2000?
Segnalalo al numero
06 66 50 87 18
o scrivi a
digitaleterrestre@tv2000.it

Streaming video
www.tv2000.it

TV2000

Più di quello che vedi